

Ecco il calendario delle prossime tappe della visita pastorale

Prosegue la Visita pastorale dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel Decanato di Gallarate (Zona II).

Come sempre la Visita vive di momenti comuni in tutte le località: le visite private ai cimiteri per brevi momenti di preghiera, le Messe nelle parrocchie, la consegna ai nonni della regola di vita, il saluto ai chierichetti, gli incontri con i Consigli pastorali parrocchiali, i ragazzi e le famiglie dell'iniziazione cristiana e i rappresentanti di varie realtà associative.

Ieri è stata la volta dell'Unità pastorale tra le parrocchie Gesù Divin Lavoratore (Moriggia) e Crenna di Gallarate. Nel pomeriggio ha visitato l'Istituto delle figlie di Bethleem e a seguire i Vespri con la Professione di fede dei ragazzi.

Oggi la Visita nella Comunità pastorale Maria Regina della famiglia di Jerago (parrocchie di Orago, Jerago e Besnate). In preparazione a questa tappa, sotto il titolo «Andiamo incontro al nostro pastore», si sono svolte tre serate: quella di martedì 13 aprile con monsignor Erminio Villa su «La Parola di Dio: una Parola da ascoltare e da credere»; quella di mercoledì 28 aprile con monsignor Giuseppe

Oggi sarà presente a Jerago, gli altri appuntamenti in agenda tra fine mese e il 20 giugno
Prevista anche una sosta privata di preghiera al cimitero di Lonate Pozzolo sulla tomba di monsignor Mario Spezzibottiani

Vegezzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale («L'Eucarestia fa la Chiesa»); quella di martedì 4 maggio, a Besnate, con monsignor Franco Agnesi, vicario generale («La comunione nella Chiesa e fra le Chiese»). Tutti gli incontri sono stati trasmessi sul canale YouTube della Comunità pastorale. La Visita pastorale nel Decanato proseguirà poi a fine maggio e in giugno.

Sabato 5 giugno toccherà alla Comunità pastorale Maria Regina della famiglia in Gallarate (parrocchie di Madonna in Campagna e Arnate). Alle 16 Messa all'aperto al Pala Don Bosco. Domenica 6

giugno, tappa nella Comunità pastorale Maria Ausiliatrice, con le parrocchie di Cardano al Campo e Cuoricino.

Sabato 12 e domenica 13 giugno l'arcivescovo visiterà la Comunità pastorale S. Paolo VI in Lonate Pozzolo, che comprende le parrocchie di Ferno, Tornavento, Lonate Pozzolo e Sant'Antonino Ticino. Sabato alle 18, nel giardino della casa parrocchiale di Ferno, è in programma un incontro con le coppie che si sono sposate nell'ultimo anno e mezzo o che si sposeranno nei prossimi mesi. Domenica, nella visita privata mattutina al cimitero di Lonate Pozzolo, è prevista una sosta in preghiera alla tomba di monsignor Mario Spezzibottiani, a cui farà seguito una visita alla casa di riposo Fondazione Centro Anziani, con l'incontro con alcuni membri dell'Associazione Ancesco e del Coro Armony.

Domenica 20 giugno l'arcivescovo sarà nella Comunità pastorale Maria aiuto dei cristiani, che comprende le parrocchie di Premezzo, Cavaria e Oggiona e Santo Stefano Arno. Nel pomeriggio a Santo Stefano Arno visiterà Villa Colombo (residenza per disabili).

A maggio «Il Segno» dedica uno Speciale L'analisi della sociologa Rosangela Lodigiani

In attesa di un nuovo decollo: così *Il Segno*, il mensile diocesano presenta il Decanato di Gallarate nell'inserto speciale contenuto nel numero di maggio. Si parte con l'analisi del territorio firmata dalla sociologa Rosangela Lodigiani: è il ritratto di una terra articolata ed eterogenea, dove all'originaria vocazione industriale si sono aggiunti terziario e commercio, con un fulcro importante nell'*hub* di Malpensa, che però ha contratto notevolmente l'attività per la pandemia. Poi due esperienze. La prima è quella di Casa Eurosia, struttura d'accoglienza per persone in difficoltà abitativa, la cui origine è ispirata al voto alla Madonna in Campagna risalente alla peste del Seicento. La seconda è quella dell'*equipe* decanale per la catechesi, che durante il *lockdown* ha ideato incontri in piattaforma arricchiti dalla possibilità di fornire materiale testuale o multimediale.



La visita pastorale dell'Arcivescovo

Il decanato conta 156mila abitanti e 36 parrocchie, che in momenti diversi incontreranno l'arcivescovo. Un territorio attento agli immigrati. Parla il decano

Gallarate, una comunità vivace

Monsignor Festa: «Occorrono unità operative adeguate per rispondere alle esigenze della missione»

DI CRISTINA CONTI

In queste settimane monsignor Delpini è in visita pastorale al Decanato di Gallarate. Abbiamo chiesto al decano, mons. Riccardo Festa, quali sono le caratteristiche e i problemi del territorio. Come si svolge la visita?

«Viene fatta alle singole parrocchie. In tutto il Decanato sono 36, raggruppate in 11 comunità o unità pastorali. In tutte è previsto un momento di celebrazione liturgica, come a evidenziare che la parrocchia è il luogo della preghiera e della comunione fraterna che nasce intorno alla celebrazione eucaristica. Le parrocchie della stessa unità o comunità pastorale sono visitate nello stesso periodo e nel medesimo arco di tempo viene visitato il Decanato. Questa scelta evidenzia che, se la parrocchia è il luogo della vita fraterna, per la cura pa-

storale di tutte le persone che abitano il loro territorio, le parrocchie hanno necessità di organizzarsi in unità operative adeguate per le esigenze della missione, per l'accoglienza dei poveri e dell'accompagnamento dei fedeli. Quali i servizi più importanti sul territorio?

«Il Decanato conta 156 mila abitanti, dispone di un Consultorio familiare a Gallarate. Decanale è anche il Centro di aiuto alla vita, che ha sede a Cassano Magnago. A Gallarate, che con i suoi 54 mila abitanti e la sua struttura di città attira le persone in maggiore stato di disagio (compreso chi è senza casa), ci sono servizi contro l'emarginazione grave, a disposizione di tutto il Decanato, e due luoghi di ospitalità notturna di emergenza per chi non ha casa, diversamente configurati in rapporto con le parrocchie. È attiva, inoltre,



Uno scorcio del centro di Gallarate

una mensa di carità e servizi doccia, lavanderia, parrucchiere, gestiti della Caritas cittadina. A livello decanale operano anche enti del Terzo settore, che seguono persone con disabilità». Come state vivendo questo momento?

«Vorremmo approfittare di questa occasione per far conoscere anche all'arcivescovo come ci stiamo muovendo per costituire l'Assemblea sinodale. Partiamo dal fatto che noi veniamo da una positiva esperienza di Consiglio pastorale di Decanato, che

adesso offrirà il punto di partenza utile per proseguire secondo la riforma. Nel 2019, in occasione della Festa diocesana delle genti tenutasi a Gallarate, è stato organizzato un convegno dove abbiamo invitato cristiani cattolici immigrati a venire a rac-

contare le loro storie di fede prima e dopo la migrazione. È stata l'epifania di una vivacità sorprendente e la scoperta per tutti che ci sono persone che hanno voglia di esprimersi e di farsi conoscere. E qui si dovrà ora, dopo il Covid, riprendere a tessere un dialogo per tenere a galla questo fenomeno che non va lasciato sprofondare nell'invisibilità. Alla fine del Sinodo per l'Amazzonia, un padre sinodale, il sacerdote comboniano padre Dario Bossi, è venuto a Samarate, sua comunità di origine, per raccontare quell'evento e lì abbiamo scoperto una grande folla, variegata e desiderosa di ascoltare e condividere quei temi che fanno riferimento alla *Laudato si'* e alla missione della Chiesa nei Paesi di frontiera della povertà. Ora, tutti queste sollecitazioni hanno bisogno di essere raccolte e deve esserci un

luogo dove avviare un dialogo anche con chi, pur non facendo riferimento immediato alla comunità ecclesiale, cerca di elaborare progetti culturali e operativi che vanno in questa direzione».

Quali le sfide per il futuro? «Il Decanato, come in passato, continuerà a essere una risorsa per promuovere la formazione: dai nuovi programmi di iniziazione cristiana alla pastorale battesimale, dalla pastorale familiare all'attenzione a chi vive la sofferenza di un'unione familiare ferita. Senza contare la pastorale giovanile e la promozione del Fondo famiglia-lavoro. Meno matura, ma necessaria, potrebbe essere una ricerca di luoghi di condivisione di progetti di animazione culturale (cinema, teatri, tesori d'arte delle parrocchie). E poi la pastorale scolastica almeno per le scuole superiori».

Servizi contro grave emarginazione e ospitalità notturna



Da sinistra: la chiesa di Santa Maria Assunta a Gallarate e una iniziativa del Cav di Cassano Magnago. Sopra, monsignor Riccardo Festa. A destra, il Ristoro del Buon samaritano a Casa Eurosia e l'arcivescovo Mario Delpini



Verso la costituzione dell'Assemblea sinodale decanale



Dimorare nella preghiera di Gesù

DI MARIO DELPINI *

La visita pastorale. Per dire che mi state a cuore. Per servire l'unità della grande Chiesa, colonna e sostegno della verità, la Chiesa diocesana, la Chiesa cattolica. Per ascoltare la Parola di Dio. Che vita è la nostra? Abitare nella preghiera di Gesù. Ma è tutta qui la vita? Un correre tribolato di giorni di speranza in delusioni, di tribolazione in sollievo, dal nascere al morire? Ma è tutto qui l'amore, l'innamoramento di una stagione e la pazienza di giorni infiniti, l'euforia di qualche momento e la rabbia, il risentimento, la noia di giorni interminabili? Ma è tutta qui la sapienza, un accumulo infinito di chiacchiere, notizie sensazionali e novità che sono già

vecchie, curiosità che sono tanto interessanti quanto inutili? Ma è qui tutta la libertà? Poter fare quello che si vuole e non sapere che cosa si vuole? Non poter neppure abbracciarsi? Fare quello che si vuole e perciò non legarsi a nessuno e non promettere niente a nessuno e perciò non poter contare sugli altri? Siamo abitanti di questa vita? Siamo praticanti di questo amore? Siamo protagonisti di questa libertà? No - dice l'annuncio evangelico - noi in realtà siamo dentro la preghiera di Gesù. Noi siamo ospitati dalla misericordia, dalla sollecitudine, dalla rivelazione di Dio. Gesù prega per noi e noi abitiamo in lui! Che cosa chiede per noi Gesù? che vita è quella che abita nella preghiera di Gesù?

1. Abbiamo in se stessi la pienezza della mia gioia (Gv 17,13). Per i suoi discepoli Gesù chiede al padre che siano una provocazione per il mondo, prevede che siano odiati per il mondo, non promettere loro vita facile e popolarità? Perché i discepoli sono impopolari? Non perché sono arroganti, non perché presumono di essere superiori, non perché sono potenti e vivono una vita invidiabile. I discepoli vivono questo miracolo quotidiano, incredibile e semplice: sono contenti! Partecipano della gioia di Gesù. Non la gioia dei momenti felici, non la gioia delle soddisfazioni, non la gioia della buona salute e del successo. La gioia di Gesù: vivono in comunione con il Padre, condividono la certezza di Gesù che ereditano la vita eterna, contem-

plano con stupore e commozione la vocazione dell'umanità alla fraternità universale. Sono contenti! Basta con un cristianesimo triste, lamentoso, scoraggiato. Viviamo nella preghiera di Gesù che chiede al Padre di renderci partecipi della pienezza della sua gioia. 2. Siano una sola cosa, come noi (Gv 17,11). Gesù chiede con insistenza che i discepoli siano uniti, una comunione che sia come quella del Figlio con il Padre. Nella società complicata e spaventata dove l'altro può essere temuto come una minaccia, dove l'estraneo è sospetto, dove l'indifferenza e la solitudine sembrano una difesa rassicurante. Gesù prega che i suoi discepoli siano una cosa sola. La Chiesa è la profetia della fraternità universale. La preghiera di Gesù si compie per-

ché ci convince a estirpare il principio della frammentazione e guarisce le malattie dei rapporti tra le persone (individualismo, invidie, gelosie, risentimenti, presunzione). Basta con cristiani divisi, che non si perdonano, che non si aiutano gli uni gli altri, che non cercano di farsi carico di tutti. 3. Che tu li custodisca dal Maligno (Gv 17,15). I discepoli di Gesù fanno il bene e ricevono il male, portano una buona notizia e sono trattati come coloro che dicono parole insensate, hanno una parola necessaria per la speranza e trovano una indifferenza che rende insignificante il messaggio. Il mondo odia in tanti modi: con la persecuzione e con il disprezzo, con l'arte di screditare e quella di confondere il bene e il male. Gesù non vuole una

comunità che si chiuda in un rassicurante isolamento, ma una comunità che nel mondo sia consacrata nella verità. Non meravigliatevi se il mondo vi odia. Meravigliatevi se voi vi lasciate convincere e non dire più la verità per confondervi con i pensieri del mondo. Basta con cristiani muti perché intimiditi dall'arroganza del Maligno! In conclusione Essere Chiesa, essere grati alla Chiesa, stimare la Chiesa, colonna e sostegno della verità. E la verità è questa: il Maligno insidia i discepoli, ma il Padre li custodisce: non abbiate paura; la Chiesa unita e il segno dell'opera di Dio nella storia; la pienezza della gioia è la contestazione della tristezza del mondo. Coraggio. Comunione. Gioia.

* arcivescovo